

N. Heinsius e l'uso del *Codex Neapolitanus* di Propertio in tre note ad Ovidio (con una lettera inedita)

GENNARO CELATO

L'importanza che la figura di Nicolaas Heinsius (1620-1681) ha rivestito nello sviluppo della critica testuale è universalmente riconosciuta, benché solo da pochi decenni al suo nome sia stato riservato uno spazio adeguato nei manuali di storia della filologia classica¹. Considerato uno dei più geniali critici di tutti i tempi, soprattutto nell'arte della congettura, a Nicolaas Heinsius si deve anche il merito di aver consultato e collazionato, nei suoi numerosi viaggi, un numero elevatissimo di manoscritti, ampliando la conoscenza delle fonti su molti autori antichi, e in particolare sui poeti latini di età augustea e tardo-antica². Com'è noto, infatti, Heinsius fu editore di Claudiano (1650), Ovidio (1652 e 1658-1661), Pru-

* Hanno letto e commentato in anteprima questo lavoro: Michael D. Reeve, Giovanni Benedetto, Maria Luisa Chirico, Claudio Buongiovanni, Gianluca Del Mastro e Cristina Pepe. A loro va la mia sincera gratitudine. Ringrazio, inoltre, i revisori anonimi per i preziosi suggerimenti che mi hanno fornito.

¹ Per la biografia di N. Heinsius vd. Burman Junior 1742 e, soprattutto, Blok 1949. Quella di Blok è ancora l'unica biografia critica di cui disponiamo. Per una contestualizzazione dell'attività filologica di Heinsius nel panorama degli studi classici, oltre a Blok 1949, vd. Mueller 1869, 51-54; Sandys 1908, 323-326; Kenney 1974, 57-62; Timpanaro 2004, 23; De Stefani 2008. Sulla recente riscoperta di Heinsius, scrive De Stefani 2008, 273-274: «Until very recently, books on history of classical scholarship did not pay much attention to Heinsius – with the commendable exception of Müller and Sandys: Pfeiffer, for instance, granted him one hasty mention. Things changed remarkably from the '70's of the last century, when E. J. Kenney in his famous book scrutinized the role of Heinsius in the development of textual criticism from Renaissance to the 20th century».

² Timpanaro 2004, 23. Famosa è la definizione δ κριτικώτατος di Heinsius data da Bentley nella *Praefatio* all'edizione di Orazio (Amstelaedami 1711): cf. Blok 1949, 217. Anche Wilamowitz (1967, 71-72) non fece a meno di sottolineare la genialità di Heinsius: «Quasi nessuno afferrava in maniera così congeniale ciò che i poeti volevano dire, specialmente Ovidio, e il loro modo di esprimersi. [...] Emendava *et codicum et ingenii ope*, come appunto si usava fare, fornendo così un modello al quale si sono attenuti troppi che non avevano né il senso dello stile né l'*ingenium*. Ma l'avversione per le congetture inconsistenti non deve oscurare la nostra ammirazione per il genio del Heinsius».

denzio (1667), Virgilio (1676), Velleio Patercolo (1678) e Valerio Flacco (1680), e autore di una vasta raccolta di note su molti altri scrittori latini, in gran parte pubblicate postume negli *Adversariorum libri* (1742), a cura di Burman *junior*³. La sua copiosa produzione scientifica appare tanto più sorprendente se si pensa che, per gran parte della sua vita, fu impegnato in attività diplomatiche, sia per conto della corte di Svezia che per le Province Unite, seguendo le orme del padre Daniel (1580-1655), anch'egli filologo classico, consigliere alla corte di Gustavo II di Svezia e poi professore e bibliotecario presso l'Università di Leida⁴.

Sull'attività filologica di Nicolaas Heinsius, anticipatrice per alcuni aspetti di quella di Bentley e di Lachmann, sono stati espressi diversi giudizi, che hanno sostanzialmente insistito sul carattere di 'trapasso' della sua figura, «per metà umanista nel senso restrittivo del termine, per metà filologo consapevole di nuove esigenze»⁵. Se da un lato, infatti, nelle sue edizioni, individuò e utilizzò i migliori e più antichi codici, fornendo di essi collazioni molto accurate, dall'altro la sua abilità nel congetturare derivava da un metodo esclusivamente empirico, sviluppato e raffinato grazie ad una costante attività di versificatore latino⁶. La pratica del comporre in latino per le più svariate occasioni costituiva, infatti, tra i membri della cosiddetta *Respublica Litteraria*, una consolidata forma di comunicazione, utile anche nelle attività diplomatiche e spesso rivolta, per scopi encomiastici, ad importanti figure del mondo politico ed ecclesiastico⁷.

Nel descrivere il metodo filologico di Heinsius è stato fatto notare come all'emendare «contra auctoritatem librorum veterum» preferisse il trovare nella tradizione manoscritta, attraverso la collazione di quanti più testimoni possibili, una conferma delle proprie congetture, e come nell'apparato di note ad un testo si servisse di uno stile 'retorico', privo di toni polemici e mirante a persuadere piuttosto che a suscitare aspri e in-

³ Per un elenco degli scritti di Heinsius vd. Burman Junior 1742, 55-56.

⁴ Su Daniel Heinsius vd. Lefèvre-Schäfer 2008.

⁵ Timpanaro 2004, 23.

⁶ I componimenti in latino furono pubblicati in un volume intitolato *Poemata*, di cui Heinsius curò più edizioni (Parigi 1646, Padova 1648, Leida 1653, Amsterdam 1666), accresciute di volta in volta di nuovi scritti: cf. Burman Junior 1742, 55.

⁷ Sulla *Respublica Litteraria* vd. Dibon 1975; Bots-Waquet 2005; Fumaroli 2018. Sulla produzione in latino in età moderna cf. Waquet 2004; Celato-Chirico 2016; Leone 2007; Sanzotta 2020.

fruttuosi conflitti⁸. Nel caso poi di tradizioni manoscritte fortemente contaminate, in cui non risultasse semplice farsi un'idea chiara della qualità dei testimoni, come nel caso della tradizione ovidiana, Heinsius preferì spesso accontentarsi della mera raccolta delle *variae lectiones*, facendo affidamento, nella scelta delle migliori, sul proprio intuito e senso della lingua e sulla *vetustas* dei testimoni⁹.

Un altro aspetto, tutt'altro che secondario, è l'accennata discendenza da Daniel, che assicurò a Nicolaas non solo una solida formazione classica e l'opportunità di perfezionarla con frequenti soggiorni all'estero, ma anche l'assegnazione di importanti cariche e l'accesso a prestigiosi cenacoli accademici, biblioteche, archivi privati e salotti nobiliari¹⁰. Scrive, infatti, Waquet sull'importanza delle parentele intellettuali: «Oltre a influire sull'assegnazione dei posti e delle cariche, esse facilitarono ai giovani talenti l'accesso a quella comunità relativamente chiusa che era la Repubblica delle lettere»¹¹.

La pratica del viaggio di formazione o *grand tour* in Italia fornì a Heinsius l'occasione non solo di perlustrare le più importanti biblioteche, ma anche di intrecciare una fitta rete di rapporti con studiosi locali, dai quali ricevette suggerimenti e un aiuto fattivo nel reperimento di oggetti antichi e di volumi rari, oltre che nella collazione di codici che non poté ispezionare di persona¹². L'Italia costituiva naturalmente un contesto privilegiato per il reperimento di fonti letterarie e archeologiche sull'Antichità, benché, dal punto di vista degli studi classici, a quell'epoca apparisse, come è noto, in netto declino rispetto alla precedente e luminosa stagione umanistico-rinascimentale¹³.

⁸ L'espressione «*contra auctoritatem librorum veterum*» è usata da Heinsius in una nota a Claud. in *Ruf.* 1,9: «*satis est, si tester, nihil a me tacite mutatum in auctore nostro contra auctoritatem librorum veterum, quos diligenter semper fideliterque expressi*»: cf. De Stefani 2008, 275 n. 19. Il tema dello stile retorico delle note heinsiane è stato affrontato da Tarrant 1999.

⁹ De Stefani 2008, 274 n. 18.

¹⁰ Cf. Blok 1984, 3.

¹¹ Bots-Waquet 2005, 149.

¹² Sul tema del viaggio di formazione o *peregrinatio academica* vd. Dibon 1964; Dibon-Waquet 1984; Lomonaco 1987; Balsamo 2003. La descrizione dei viaggi in Italia di N. Heinsius è affrontata da Burman Junior 1742; Orbaan 1911; Kann 1914; Blok 1949, 127-183.

¹³ Poco è stato scritto sulla condizione degli studi classici in Italia nel XVII secolo. Alcuni dati sono riportati in Ampolo 1996, Tosi 2002 e Celato 2019b.

I soggiorni di Heinsius nella penisola italiana furono due: il primo durò dal 1646 al 1648, il secondo dal 1651 al 1653. In occasione del primo soggiorno in Italia, Heinsius ebbe modo di visitare anche la città di Napoli. L'ingresso a Napoli avvenne il 4 maggio 1647, ma la permanenza fu interrotta prima del previsto, il 30 luglio, dopo appena tre mesi, a causa dello scoppio dei moti rivoluzionari capeggiati da Masaniello, che costrinsero Heinsius a lasciare tempestivamente la città via mare, per dirigersi alla volta di Livorno¹⁴. Delle ricerche condotte a Napoli, e precisamente nella biblioteca di San Giovanni a Carbonara, possediamo un minuto ragguaglio in una lettera inviata a Gronovio il 20 maggio 1647:

inveni enim Grammaticorum nonnullorum opuscula, hactenus ni fallor inedita, magno mihi usui futura, quae omnino velim describere. Inter quos *Volusianus Messus*, quem alii *Cornelium Frontonem* volunt. Is fragmenta Ciceronis ac Sallustii multa citat, quae in eorum operibus frustra quaerantur. In phrasibus minus usitatis annotandis potissimum occupatur, quas ex quatuor auctoribus legit, Virgilio, Terentio, ac iis, quos iam nominavi. Ubi Macrobianae Saturnalia absolvo (quorum veterrimus codex, sed non multum a vulgatis editionibus diversus ad manum nunc est) ad Volusianum describendum transibo. Propertium et Ovidii Amatoria iam excussi, ut et Metamorphosin, literis Longobardicis scriptam, nec Florentino codice multo recentiore; minus tamen bonum. Quod in iis omnibus locis, in quibus aqua mihi haeret, quaeque corrupta esse constat, vetus lectio penitus erasa sit, adeo quidem, ut ne vestigia quidem literarum supersint. Incipio profecto desperare, inventurum me codices auctoris illius, quales necessarii forent, bonam editionem procuraturo. Iuvat tamen me conferendi labor ille, quod coniecturae inter legendum subinde novae nascantur, nec infelices, de quibus ante non cogitaveram¹⁵.

Tra i manoscritti visionati da Heinsius figura, dunque, anche il cosiddetto *Codex Neapolitanus* di Properzio, oggi Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, Gudiano Latino 224, il più antico testimone della tradizione properziana, utilizzato, com'è noto, per la prima volta proprio da Nicolaas Heinsius¹⁶. Sull'importanza del codice, scrive infatti Heyworth:

¹⁴ Sul soggiorno napoletano di Heinsius vd. Blok 1984 e Dibon 1990.

¹⁵ Burman 1727b, 3, 181. Vd. anche *ibid.* 569-570. Per la biblioteca di San Giovanni a Carbonara vd. Filangieri di Candida 1923; Gutiérrez 1966; Delle Foglie 2008 e 2009.

¹⁶ Il codice ha assunto questa nuova nomenclatura dopo che fu acquistato a Napoli da Marquardus Gudius (1635-1689). Fu trasferito nel 1710, insieme a tutti gli altri codici appartenuti a Gudius, nella biblioteca di Wolfenbüttel. Cf. Butrica

«As the oldest manuscript N necessarily has value for the establishment of the text»¹⁷. Heinsius ne intuì precocemente il valore proprio per la sua *vetustas*, ma uno degli aspetti particolari, su cui il presente contributo intende porre l'attenzione, è l'utilizzo che ne fece per giustificare l'emendazione, ancora oggi adottata dagli editori, di un passo ovidiano palesemente corrotto e per il quale il codice properziano, riportando un'espressione analoga e in virtù della sua autorevolezza, si prestava ad offrire soccorso. Il passo in questione è *am.* 2,13,17, nel quale leggiamo (Ramírez de Verger 2006, 76):

saepe tibi sedit certis operata diebus,
qua tingit laurus Gallica turma tuas

Il poeta, rivolgendo una preghiera ad Iside affinché salvi l'amata Corinna che per partorire si trova in pericolo di vita, attesta la devozione della donna dicendo che ella per onorare la dea (*operata tibi*) spesso siede nei giorni prescritti (*saepe sedit certis diebus*) dove i sacerdoti Galli, in realtà officianti del culto della Grande Madre frigia, ma qui designati come sacerdoti di Iside, insanguinano i lauri evirandosi (*qua tingit laurus Gallica turma tuas*)¹⁸. La lezione *sedit* fu congetturata da Heinsius ed è riportata anche dal codice Lentiensis 329 (uno dei *codices recentiores* della tradizione ovidiana di XII/XIII sec.), mai collazionato però dall'olandese¹⁹; tutti gli altri testimoni riportano invece lezioni differenti e palese-

1984, 62-65; Fedeli 1965, XXXI-XXXII. La riproduzione digitale del manoscritto è disponibile all'indirizzo:

<http://diglib.hab.de/wdb.php?distype=img&dir=mss%2F224-gud-lat>.

Gli altri codici menzionati da Heinsius nel passo della lettera citato, tutti oggi custoditi presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, sono il Neap. IV A 11 (*Grammatici latini*), il Neap. V B 10 (Macrobio), il Neap. IV F 3 (il famoso "Ovidio napoletano", contenente le *Metemorfosi*), il Neap. IV F 13 (*Ars amatoria* e *Amores*): cf. Blok 1984, 11 e Celato 2019a, 303.

¹⁷ Heyworth 2007, ix.

¹⁸ Per l'esegesi del passo in questione vd. Ramírez de Verger 1988.

¹⁹ In realtà la congettura è riportata, stando all'apparato critico approntato da Ramírez de Verger, anche nei *Salmasiana excerpta*, una raccolta di *schedae* appartenute a Salmasius e poi cedute, nel 1637, a Gronovio, il quale le ricopiò all'interno di un'edizione ovidiana del 1555 stampata a Colonia (si tratta dell'attuale cod. Berolinensis Diez 8° 2564). La copia di Gronovio fu poi messa a disposizione di Heinsius. Gli *excerpta* di Salmasius furono ricavati dai codd. Parisinus 8242 e Divionensis 497, entrambi collazionati da Heinsius. Non contengono,

mente erronee: *dedit* PY, *recc. aliquot*; *meruit* S, y, *recc.*, h; *seruit* O4, *recc. aliquot*.

L'intervento correttivo di Heinsius confluì già nell'edizione degli *Amores* del 1652, priva tuttavia di commento. Le sue note ad Ovidio, infatti, furono pubblicate solo nella seconda edizione del 1658-1661 e ripubblicate poi, in forma accresciuta, nel 1727, nell'*editio cum notis variorum* a cura di Burman²⁰. Nella seconda edizione ovidiana di Heinsius, la nota al passo in questione si presenta in una forma leggermente ridotta²¹: le aggiunte, contenenti il riferimento al codice napoletano di Properzio, infatti, furono ricavate da Burman dall'attuale codice Berol. Diez. 4° 1661 e pubblicate per la prima volta nella sua edizione, da cui ne riportiamo il contenuto (Burman 1727, 441):

Tibi dedit Puteaneus²². Scribe, *sed*. alter Mentelii²³, *dedit incertis. unus meus*²⁴, *cedit festis*. Art. Am. III. 635. *Cum sedeat Phariae sistris operata iuvencae*. Trist. II 297.

Isidis aede sedens cur hanc Saturnia quaeret

dunque, nulla di nuovo, se non le congetture di Salmasius stesso (una di queste congetture è citata da Heinsius in una nota a *epist.* 13,135, ma non col nome dell'autore, bensì con la sola indicazione generica dell'appartenenza ad una raccolta di *Observationes* di Gronovio). Cf. Reeve 1974, 162. Questi elementi non sono, a mio avviso, sufficienti a far dubitare della paternità della congettura, e non vanno, in ogni caso, ad inficiare il merito che spetta a Heinsius nell'aver motivato convincentemente l'emendazione.

²⁰ La più completa edizione delle note di Heinsius a Ovidio è quella di Fischer 1758.

²¹ Cf. Heinsius 1661, 1, 252-253.

²² Si tratta dell'attuale codice Par. lat. 8242.

²³ L'attuale codice Par. lat. 8430.

²⁴ Basandomi su Reeve 1974, 141, ritengo che il codice indicato con l'espressione *unus meus* sia l'Oxoniensis Bodl. Auct. S 5 7. Per i codici ovidiani collazionati da Heinsius, oltre a Reeve 1974 e 1976, vd. Munari 1948, 1950 e 1957; Kenney 1962; Anderson 1976 e il più recente Rivero 2016. Un utilissimo strumento di consultazione e di approfondimento bibliografico è il portale del progetto condotto dal gruppo di ricerca 'Nicolaus Heinsius' dell'Università di Huelva sulle *Metamorfosi* di Ovidio:

<http://www.uhu.es/proyectovidio/pdf/descripcion.pdf>.

All'interno del sito vi è una sezione appositamente dedicata ai *codices Heinsiani* (http://www.uhu.es/proyectovidio/esp/20_heinsiani.html). Per una recente ricognizione dei codici e delle edizioni ovidiane di Heinsius vd. anche Fàbregas 2016, XLVII-LI e LXII-LXIV.

Egerit Ionio Bosforioque mari.

Pont. I Eleg. I. 52.

Vidi ego, linigerae numen peccasse fatentem

Isidis, Isiacos ante sedere focos.

Tibull. I. Eleg. III.

Ut mea votivas persolvens Delia noctes

Ante sacras lino tecta fores sedeat.

Atque haec de sacris Isidis. Sed & quibuscunque in templis sedebant operatae.

[...]

Foeminas Opi Deae sedentes fuisse operari solitas ex Macrobio cognoscimus libro I. capite X. & Jovi Propertius lib. II. Eleg. XIIX. (*sic*) ad Jovem:

Ante tuosque pedes illa ipsa adoperata sedebat.

Ubi *operata* codex Neapolitanus satis vetustus, quo sum usus, ut hic apud Nasonem, & loco ex Arte Amatoria jam producto. [...]

Prima di entrare nel merito della questione testuale, è opportuno fare almeno due precisazioni. La prima riguarda i codici di Properzio utilizzati da Heinsius. L'attuale codice Berol. Diez. oct. 2474, custodito presso la Deutsche Staatsbibliothek di Berlino, è un'edizione aldina del 1515 di Catullo, Tibullo e Properzio, contenete le annotazioni marginali di Petreius e di Heinsius²⁵. Alla pagina 78v, Heinsius vergò un elenco di codici properziani, accompagnati da sigle²⁶, da lui collazionati:

V. Codex meus

A. Codex Vossianus

M. Mentelianus

S. Scaligeri excerpta qui Vaticano codice videtur usus nam libro II Eleg. I semel est ascriptum Non habetur in Vatic.

N.B. p. 95 b citantur codices Ubaldini et Cremonensis Episcopi et Puccii.

F. Excerpta Francisci Modii

E. Vet. Ed. Regii Lepidi 1481 ex bibl. Leid.

G. Vet. Ed. Venet. 1475. accepi ???? ab Hadr. Wallio. margine codicis manu viri docti varias lectiones passim simul adscriptas.

Quasi sicuramente alla mano di Burman si deve poi l'aggiunta in basso alla pagina:

²⁵ Notizie sulla storia di questo manoscritto sono riportate da Butrica 1980, 5-9. Cf. anche Bellido Díaz 2011, 123-200.

²⁶ L'uso delle sigle risale già a Poliziano.

Scaligeri Codicis excerpta habuit Heins. ab Illustr. Const. Hugenio Zulichemio, ut patet ex eius notis ad Vell. Pater. II. 87. p. 463.

Il «codex meus» designato con la sigla V è l'attuale London, British Library Burney 241²⁷; il codice indicato con la sigla M è l'attuale Leiden, Universiteitsbibliotheek B.P.L. 133A²⁸; difficile invece dire, senza una ricognizione completa delle note, quale dei quattro vossiani Heinsius designi con la sigla A²⁹. Dall'elenco dei manoscritti, inoltre, si potrebbe dedurre che le note apposte da Heinsius a margine del codice Berol. Diez. oct. 2474 siano precedenti alla collazione del Properzio napoletano.

La seconda precisazione attiene al verso di Properzio (2,28,45: *Ante tuosque pedes illa ipsa adoperata sedebat*) citato nella nota: la forma *sedebat*, che non trova alcun riscontro nella tradizione manoscritta, è evidentemente un errore di trascrizione per *sedebit*, presente invece nell'edizione aldina utilizzata da Heinsius (109r), oltre che nel codice napoletano³⁰.

Veniamo ora al contenuto della nota. Dopo aver riportato le varianti riscontrate in altri testimoni e aver avanzato la propria proposta congetturale, Heinsius elenca prima alcuni luoghi ovidiani e non solo, in cui si parla del culto di Iside; passa poi a specificare che la notizia di donne *sedentes* che solevano *operari* in onore della dea Opi fosse riportata in un passo dei *Saturnalia* di Macrobio³¹ e nel verso di Properzio menzionato, appartenente, tra l'altro, ad un componimento tematicamente affine a quello ovidiano, poiché contenente un'invocazione a Giove affinché salvi Cinzia dal pericolo di una grave malattia. Benché riporti il verso con la lezione *adoperata* trasmessa da altri testimoni, Heinsius lascia chiaramente intendere come la variante *operata* del *Codex Neapolitanus* sia da tenere in considerazione proprio perché trasmessa da un testimone *satis vetustus*, degno quindi della massima attenzione, e come l'espressione *operata sedebat*, presentando delle evidenti analogie con il verso degli *Amores* in questione e con *ars* 3,635, possa avvalorare la proposta emendatoria. In

²⁷ Butrica 1984, 245.

²⁸ *Ibid.*, 240-241.

²⁹ Vd. *ibid.*, 341.

³⁰ Cf. f. 33r (corrisponde alla p. 67 della riproduzione digitale, disponibile all'indirizzo internet segnalato *supra* n. 16).

³¹ Macr. *Sat.* 10,21: *Huic deae sedentes vota concipiunt terramque de industria tangunt demonstrantes ipsam matrem terram esse mortalibus adpetendam.*

realtà, il *Codex Neapolitanus* presenta la lezione *operta*³², ma, a riprova dell'eccezionale intuito di Heinsius, è da segnalare il fatto che, a piè della pagina 109r del codice Berol. Diez. oct. 2474, egli avesse già formulato la congettura *operata*, annotando «lege *Isi operata* vel *lino*, *Isi, adoperata*»³³, e che sia Fedeli che Heyworth abbiano adottato la medesima lezione, riprendendola però dal codice *P* (Par. lat. 7989), mai collazionato da Heinsius.

Un esempio invece di uso inverso, questa volta di un *locus* ovidiano, per avvalorare una congettura a Properzio (1,15,5: *et potes hesternos manibus componere crinis*), poi confermata dal *Codex Neapolitanus*, si ha in *ars* 3,154: *Hesternam credas; illa repexa modo est*. Nella nota al testo si legge (Heinsius 1661, 1, 391):

Hesternam credas.] Hinc emenda Propertium lib. I. Eleg. XV.

Et potes hesternos manibus componere crines.

Ita diu est quod scribendum vidi³⁴. quam conjecturam confirmavit postea Neapolitanus codex satis vetustus, & alter, qui penes me exstat³⁵. [...]

La presenza dell'aggettivo *hesternus* in Ovidio, usato in riferimento alle chiome, indusse Heinsius ad ipotizzare che potesse ricorrere anche nel passo properziano, dove altri codici riportavano la variante *externos*³⁶. La conferma alla sua congettura arrivò poi dalla collazione del manoscritto napoletano.

Che il *Codex Neapolitanus* di Properzio fosse giustamente considerato da Heinsius un testimone particolarmente importante della tradizione è dimostrato anche nella nota a *epist.* 4,150 (*Heu! ubi nunc fastus altaque verba iacent*), in cui Heinsius rileva una corrispondenza con Prop. 4,3,11 (Burman 1727, 53):

³² Vd. *supra* n. 30.

³³ Al margine Heinsius annota la lezione del codice *V* («codex meus») *adoperata*, e del codice *A*, *adoperta*, nell'interlinea, invece, è annotata la lezione del codice *M*, *operta*.

³⁴ Sicuramente Heinsius si riferisce alla nota apposta al codice Berol. Diez. oct. 2474 a p. 87r: «leg. *hesternos* V. Ovid. *saepe iacere Hesternam credas illa repexa modo est* de coma».

³⁵ In forma ridotta, la nota è presente anche Heinsius 1742, 670. La lezione *hesternos*, oltre che dal *Neapolitanus*, è trasmessa anche dal cod. *Leidensis Vosianus* Lat. O 38 e dal *Paris. lat. 7989*: cf. Fedeli 1980, 47. L'espressione *penes me exstat* fa riferimento al codice *V*: vd. *supra*.

³⁶ *Ibid.*: *externos* F Δ: *esternos* V². Cf. anche Heyworth 2007, 22.

Propert. IV. Eleg. 3.

Haec ne marita fides? pactae heu ubi nunc mihi noctes?

Cum rudis urgenti brachia victa dedi.

Sic scribo ex vestigiis veterum codicum. Neapolitanus vetustus, *et parce avia mihi noctes*. alii, *hae nunc pactae mihi noctes*, vel, *et pactae sunt mihi noctes*. vel, *et pactae jam mihi*³⁷.

Partendo dal commento al testo ovidiano e notando che i termini *heu ubi nunc* ricorrono anche in un verso di Properzio, trasmesso però in una forma palesemente corrotta, lo studioso coglie l'occasione per elencare alcune varianti, di cui una trasmessa proprio dal codice napoletano e che è ancora quella adottata da Fedeli, benché tra *cruces*: *haecne marita fides et tparce aviat noctes*³⁸. Di fronte a questo specifico caso di *locus deperditus*, Heinsius ad un qualsiasi intervento emendatorio «contra auctoritatem veterum codicum» preferisce la semplice raccolta di tutte le varianti ricavate dai testimoni collazionati e l'adozione di un criterio di scelta basato sulla loro *vetustas*, benché non sufficiente, in questo caso, a ridare plausibilità al senso del verso. È bene precisare, tuttavia, che non sempre Heinsius seguì quanto riportato dal *Codex Neapolitanus*, come, ad esempio, per la lezione *aquis* di 4,11,102, l'ultima parola dell'opera di Properzio. Qui egli preferì correggere con *avis*, congettura adottata da Fedeli, ma non da Heyworth.

A confermare la particolare attenzione riservata da Heinsius al codice napoletano di Properzio concorre anche la corrispondenza privata. Egli, durante il suo secondo soggiorno in Italia, benché, dopo l'esperienza rivoluzionaria di Masaniello in cui si trovò coinvolto, non si fosse più recato a Napoli, non smise di interessarsi al codice³⁹. Ad accompagnare Heinsius

³⁷ Anche in questo caso, lo stralcio della nota, che abbiamo riportato, fu edito per la prima volta da Burman (cf. Heinsius 1661, 1, 31-32, dove, appunto, manca proprio la parte relativa al *Codex Neapolitanus*). In una versione molto ridotta, la nota è presente anche in Heinsius 1742, 743: «*et pactae sunt mihi noctes*) lege, *ubi pactae jam mihi noctes?* vel *ubi pactae heu jam mihi noctes?* vide diversas lectiones. Dixi ad Epistolam IV Nasonis 50. in additis».

³⁸ Fedeli 1965, 18. Altri editori, come Mueller, Housman, Haupt, provarono con congetture a sanare il guasto della tradizione, ma nessuna di esse risulta pienamente soddisfacente: cf. *ibid.*, 124. Heyworth 2007, 157 riporta *et pacta haec foedera nobis*, seguendo Watt 1992, 237.

³⁹ Vd. Blok 1984, 29. La corrispondenza di N. Heinsius è stata parzialmente pubblicata, oltre che in Burman 1711 e 1727b, anche in Bernardi 1882, Battistini 1932; Bots 1971; Blok 1949, 1984 e 1985; Dibon-Waquet 1984.

in questo secondo viaggio nella penisola fu Lucas Langermann, studioso e diplomatico di origini amburghesi⁴⁰. Fu quest'ultimo, infatti, a recarsi a Napoli e a visionare il manoscritto, dandone tempestiva notizia a Heinsius in una lettera inedita, custodita presso la Universiteitsbibliotheek di Leida (ms. Bur F 12):

Nicolao Heinsio Suo
Lucas Langermannus
S.p.d.

Neapolim attigi feliciter. [...] Neapoli hic statim Severinu(m)⁴¹ adii qui te salvare iubet. inde Pellegrinu(m)⁴² qui me deduxit statim huc illuc. de libris etiam promisit daturu(m) se operam omne(m) ut si quos annotarem, haberem. feci inter quos tuos o(mn)es et Ovidium Viviani. In librariis coepi pervestigare. Incidi in Geoponicos Scriptores. Epictetu(m) collatu(m) strenue. Epistolas Graecanicas ex parte collatas, etc. De Manuscriptis nulla spes. adii Ioanne(m) Carbonariu(m) sed

⁴⁰ Lucas Langermann (1625-1686), dopo gli studi giuridici ad Amburgo, si trasferì in Olanda, dove ebbe modo di perfezionare la propria formazione filologica ed entrare in contatto con illustri studiosi, tra cui D. Heinsius e J. F. Gronovio. Intraprese nel 1651, al seguito di Nicolaas Heinsius, un viaggio in Italia, terminato il quale, entrò al servizio della corte di Svezia come diplomatico. Divenuto dottore in legge a Tubinga nel 1655, si ristabilì definitivamente nella propria città natale, svolgendo anche qui attività amministrativa. Vd. Moller 1744, 1, 330-332; *Allgemeine Deutsche Biographie*, 17, 1883, 683-684 (<https://www.deutschebiographie.de/sfz48089.html>); Rivero 2016, 384 e n. Alcune lettere di Langermann sono state pubblicate in Blok 1985, 87-89 e 103-107. Langermann donò a Heinsius il codice Guelferbytanus 3034/Aug. 13.9 (come riferisce lo stesso Heinsius in Bodl. Auct. S V 8), lo informò del *fragmentum Hauniense* Bibl. Reg. Ny Kgl. S. 56 2°, gli regalò il *fragmentum chartaceum Oxoniense* Bodl. Auct. F.2.4 e un esemplare dell'edizione ovidiana di S. Colineus, contenente al margine la collazione di un codice sconosciuto: vd. Reeve 1974, *passim* e il portale http://www.uhu.es/proyectovidio/esp/20_heinsiani.html. Langermann, inoltre, collazionò per Heinsius il *fragmentum Caesenas* delle *Metamorfosi*, solo di recente riscoperto da Rivero 2016.

⁴¹ Marco Aurelio Severino (1580-1656) fu un noto medico di origini cosentine; nominato lettore di chirurgia presso lo Studio di Napoli, prese parte attiva alla vita culturale della città, anche come membro di prestigiose accademie, tra cui quella degli Oziosi: vd. *DBI* 92, 2018, 359-363.

⁴² Camillo Pellegrino (1598-1663) fu uno storico e antiquario capuano, autore di una storia della Campania antica, intitolata *Apparato alle Antichità di Capua o vero Discorsi della Campania Felice* (Napoli, 1651): vd. Ferone 2007-2008; Celato 2016 e 2018. Per i rapporti tra Pellegrino e Heinsius vd. Celato 2019a.

peregre aberat pater cui commendabar. Cras iussus redire. De proptio tuo agam ante o(mn)ia. [...] Monachos ad S. Iohanne(m) Carbonariu(m) tentabo quantum(m) possu(m) de Mss.is vendendis. Nihil restat nisi ut me amari a te petam. Vale.

Dabam Neapoli die Veneris. sine die et consule quia Calendarium deest. [...]

In bibliotheca Carbonaria Propertiu(m) inveni. alium etiam ms.tum simul exposui quem inspiciam nonnunquam. Notas Joannis Parrhasii vel varias lectiones, in Valeriu(m) Flaccu(m) etiam et Dioscoridem maiusculis literis conscriptum. q(uo)d de illis futuru(m) adhuc nescio an absolutus sim q(uo)d fieri utiq(ue) debet. Cras incipia(m) volente Deo. Interim bibliotheca est optima. sed spei nihil de emendas (*sic*) quibusdam⁴³.

L'espressione «De proptio tuo agam ante o(mn)ia», contenuta nella lettera, benché risulti piuttosto vaga, lascia almeno intendere come la ricerca e la collazione di questo manoscritto fossero al centro degli interessi di Heinsius e della visita di Langermann alla biblioteca di San Giovanni a Carbonara. Inoltre, anche nell'ultima parte della lettera, che è evidentemente una postilla aggiunta prima dell'invio per fornire un ragguglio dell'avvenuta esplorazione della biblioteca, si fa un cenno esplicito al *codex* properziano: «In bibliotheca Carbonaria Propertiu(m) inveni».

La lettera è priva di data, ma dalla corrispondenza, anch'essa quasi del tutto inedita, tra Heinsius e l'erudito romano Cassiano dal Pozzo possiamo dedurre che fu scritta, con ogni probabilità, il 18 gennaio 1653⁴⁴. In

⁴³ Langermann tentò di acquistare dai monaci del convento di San Giovanni a Carbonara il manoscritto di Dioscoride (Bibl. Naz. Nap. Ms. ex-Vind. Gr. 1), offrendo in cambio un'edizione a stampa del medesimo autore e una somma di denaro. L'affare non andò in porto a causa dell'assenza, in quei giorni, del padre superiore, al quale spettava di concedere o meno il permesso di vendere il codice. Cf. Blok 1949, 135 e n. 1: «Lucas probeerde bijvoorbeeld in Napels de monniken een handschrift van Dioscorides af te troggelen door hun een gedrukt exemplaar in ruil aan te bieden! Bovendien gaf hij nog geld toe. Die ruil ging ditmaal niet door, omdat de vader overste niet aanwezig was; anders waren zij gaarne op zijn voorstel ingegaan. "Solo autem hoc metu se terreri aiebant, cum libri illi vix sint usui nec a quoquam illorum intelligantur et contra tot alii illis desint, qui pro his possint reparari"».

⁴⁴ Cassiano dal Pozzo (1588-1657) fu un collezionista d'arte e antiquario di origini torinesi, trascorse gran parte della vita a Roma al seguito della famiglia Barberini. Fu uno dei principali esponenti dell'ambiente culturale romano della prima metà del Seicento. Cf. *DBI* 32, 1986, 209-213 e Herklotz 1999. Per l'epistolario di dal Pozzo vd. Lumbroso 1875; Nicolò 1991. Sull'ambiente culturale romano di età barocca vd. Rietbergen 2006; Herklotz 2012 e 2017.

una lettera di dal Pozzo del 17 gennaio si dice infatti: «Il S. Langermanno domani è di partenza per Napoli con la comitiva del Procaccio; gl'ho dato lettere per i SS.^{ti} Camillo Pellegrino, e Marc' Aurelio Severino, et ho pregato quelli, se potessero fargli veder manoscritti antichi di Poeti massime Latini, a volerlo fare: l'intento suo è di fermarsi poco»⁴⁵. Il soggiorno di Langermann a Napoli fu effettivamente breve; lo stesso dal Pozzo, in una lettera a Heinsius del 7 febbraio, ci informa, infatti, anche del ritorno a Roma dell'amburghese, non mancando di sottolineare come la missione a Napoli avesse tra gli obiettivi quello di procurare a Heinsius volumi a lungo ricercati e attinenti, in particolare, agli studi ovidiani: «Il S. Langermanno è tornato da Napoli con buona salute, e contento d'haver trovato alcuni Libri a suo gusto, e fattone compra, e particolarmente d'un'Ovidio, che non sia p(er) dispiacere a V.S.»⁴⁶.

Una vastissima conoscenza della letteratura antica, un raffinato senso della lingua, una spiccata inclinazione per la composizione in latino, un innato intuito per la congettura fanno di Nicolaas Heinsius una figura imprescindibile nel panorama degli studi classici. Riguardo poi ai temi specifici affrontati nel presente contributo, appare evidente che, grazie a queste sue particolari doti, Heinsius riuscì ad intuire prima di tutti l'importanza del *Codex Neapolitanus* nella tradizione manoscritta properziana per la sua qualità e *vetustas*, che ne consentivano l'uso nell'emendazione o nella scelta di una variante anche per i passi di altri autori, come per Ovidio nei casi esaminati. Nel riconoscere il rilievo del codice, Heinsius si dimostrò più acuto anche di un suo illustre successore ed editore di Properzio, Karl Lachmann, il quale, come ha fatto notare Butrica, non ne comprese adeguatamente il valore, pur avendone fatto largo uso: «Neither of Lachmann's editions of Propertius has earned -or deserves- the status of his Lucretius [...]. The earlier of the two editions of Propertius (Leipzig 1816), published when Lachmann was 23, is by far the more important, being the first edition to make significant use of the codex Neapolitanus (Wolfenbüttele Gudianus lat 224, of about 1200, known to editors as N); Burman knew some readings from the collations of Heinsius but had no notion of its importance. Nor did Lachmann fully appreciate it»⁴⁷.

⁴⁵ Universiteitsbibliotheek Leiden (UB) Bur Q 16, fasc. Puteanus, 41-106/Vonhornn

⁴⁶ UB Bur Q 16, fasc. Puteanus, 41-106/Vonhornn. Al 7 febbraio risale l'unica altra lettera spedita da Langermann a Heinsius da Napoli (UB Bur F 12).

⁴⁷ Butrica 1984, 3-4. Un parere analogo è espresso anche da Fedeli 1996, 373: «In realtà egli [Lachmann] utilizzò sistematicamente e quasi esclusivamente il

Bibliografia

- Ampolo 1996 = C. Ampolo, *Per una storia delle storie greche*, in *I Greci. Storia, cultura, arte, società*, 1, *Noi e i Greci*, Torino 1996, 1015-1084.
- Anderson 1976 = W. S. Anderson, *Identification of another Heinsian manuscript*, «CQ» 26, 1976, 113 s.
- Balsamo 2003 = J. Balsamo, *Le voyage d'Italie et la formation des élites françaises*, «Renaissance & Reformation» 27/2, 2003, 9-21.
- Battistini 1932 = M. Battistini, *Documenti italiani nella Biblioteca Universitaria di Amsterdam. Corrispondenza del Vossio e dell'Heinsio*, «Rivista storica degli Archivi Toscani» 4, 1932, 206-224.
- Bellido Díaz 2011 = J. A. Bellido Díaz, *Las notas a Catulo de A. Petreius y N. Heinsius (Berol. Diez. oct. 2474)*, «ExClass» 15, 2011, 123-200.
- Bernardi 1882 = J. Bernardi, *Lettere di Nicolò Heinsius a Cassiano dal Pozzo*, «Archivio Veneto» 23, 1882, 316-325.
- Blok 1949 = F. F. Blok, *Nicolaas Heinsius in dienst van Christina van Zweden*, Delft 1949.
- Blok 1984 = F. F. Blok, *Nicolaas Heinsius in Napels (april-juli 1647)*, Verhandelingen der Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen, Afd. Letterkunde, Nieuwe Reeks, Deel 125, Noord-Hollandsche Uitgevers Maatschappij, Amsterdam 1984.
- Blok 1985 = F. F. Blok, *Seventy-seven Neo-Latin letters*, Groningen 1985.
- Blok 2000 = F. F. Blok, *Isaac Vossius and his Circle. His life until his farewell to Queen Christina of Sweden 1618-1655*, Groningen 2000.
- Bots 1971 = J. A. Bots, *Correspondances de Jacques Dupuy et de Nicolas Heinsius (1646-1656)*, La Haye 1971.
- Bots-Waquet 2005 = H. Bots - F. Waquet, *La Repubblica delle Lettere*, Bologna 2005 (ed. or. *La République des Lettres*, Paris 1997).
- Burman 1711 = P. Burman, *Marquardi Gudii et Claudii Sarravii Epistolae...*, Lugduni Batavorum 1711.
- Burman 1727a = P. Burman, *Publii Ovidii Nasonis Opera Omnia...*, Amstelodami 1727.
- Burman 1727b = P. Burman, *Sylloges epistolarum a viris illustribus scriptarum tomi quinque ... per P. Burmannum*, 1-5, Leidae 1727.
- Burman Junior 1742 = P. Burman Junior, *De vita viri inlustris Nicolai Heinsii Dan. Fil. Commentarius*, in *Nicolai Heinsii Dan. Fil. Adversariorum libri IV...*, Harlingae 1742, 1-58.

Groninganus e il Neapolitanus, mentre degli altri vengono date solo sporadiche notizie; e, colpa ancor più grave, se del Neapolitanus seppe riconoscere la maggiore vetustà, tuttavia lo considerò inferiore al Groninganus: in tal modo la sua edizione finisce per essere basata fondamentalmente su un codice della fine del XV sec., da tempo eliminato dagli apparati critici perché ampiamente interpolato».

- Butrica 1980 = J. L. Butrica, *Pontanus, Puccius, Pocchus, Petreius, and Propertius*, «RPL» 3, 1980, 5-9.
- Butrica 1984 = J. L. Butrica, *The Manuscript Tradition of Propertius*, Toronto 1984.
- Celato 2016 = G. Celato, *Agli albori della moderna storiografia sulla Campania antica: l'Apparato alle Antichità di Capua di Camillo Pellegrino*, in *Sulle orme degli Antichi. Scritti di filologia e storia della tradizione classica offerti a Salvatore Cerasuolo*, Lecce-Brescia 2016, 165-181.
- Celato 2018 = G. Celato, *L'Antiquaria campana del Seicento: la biografia latina di Camillo Pellegrino scritta da Francesco Maria Pratilli (una traduzione con note)*, «Rivista di Terra di Lavoro - Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta» 14, 2, 2018, 43-60.
- Celato 2019a = G. Celato, *Per i rapporti di Camillo Pellegrino con il mondo culturale romano*, «Eikasmos» 30, 2019, 293-312.
- Celato 2019b = G. Celato, *Sulla condizione degli studi classici in Italia nel Seicento: appunti dall'epistolario di N. Heinsius*, «A&R» n. s. 13, 1-2, 2019, 149-159.
- Celato-Chirico 2016 = G. Celato - M. L. Chirico, *La poesia encomiastica latina per Carlo di Borbone*, «A&R» n. s. 10, 1-2, 2016, 41-68.
- De Stefani 2008 = C. De Stefani, *Remarks on the art of conjecturing: Heinsius, Bentley, Housman (and Pasquali)*, in P. Hummel - F. Gabriel (edd.), *Vérité(s) philologique(s). Études sur les notions de vérité et de fausseté en matière de philologie*, Paris 2008, 271-283.
- Delle Foglie 2008 = A. Delle Foglie, *Nuove ricerche sulla Biblioteca di San Giovanni a Carbonara a Napoli e sul mecenatismo di Girolamo Seripando*, «Analecta Augustiniana» 71, 2008, 187-202.
- Delle Foglie 2009 = A. Delle Foglie, *La Brava Libreria di S. Giovanni a Carbonara e il Vat. Lat. 11310*, in R. M. Borraccini (a c. di), *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari: saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, Macerata 2009, 327-345.
- Dibon 1964 = P. Dibon, *Le voyage en France des étudiants neerlandais au XVIIème siècle*, La Haye 1964.
- Dibon 1975 = P. Dibon, *L'Université de Leyde et la République des Lettres au 17e siècle*, «Quaerendo» 5, 1975, 5-38.
- Dibon-Waquet 1984 = P. Dibon - F. Waquet, *Johannes Fredericus Gronovius. Pèlerin de la république des lettres. Recherches sur le voyage savant au XVIIe siècle*, Genève 1984.
- Dibon 1990 = P. Dibon, *Naples et l'Europe savante dans la seconde moitié du XVII^e siècle*, in *Regards sur la Hollande du siècle d'or*, Napoli 1990, 291-311.
- Fàbregas 2016 = P. Fàbregas, *Edición crítica y comentario textual del libro X de las Metamorfosis de Ovidio*, Tesis Doctoral Universitat de Barcelona 2016.
- Fedeli 1965 = P. Fedeli, *Propertio. Elegie. Libro IV*, Bari 1965.
- Fedeli 1980 = P. Fedeli, *Sesto Propertio. Il primo libro delle elegie*, Firenze 1980.

- Fedeli 1996 = P. Fedeli, *Il Properzio del Lachmann*, in *Commentatori e traduttori di Properzio dall'Umanesimo a Lachmann*, Atti del Convegno Internazionale, Assisi 28-30 ottobre 1994, Assisi 1996, 355-377.
- Ferone 2007-2008 = C. Ferone, *Camillo Peregrino junior storico della Campania antica*, «Capys» 40, 2007-2008, 55-65.
- Filangieri di Candida 1923 = R. Filangieri di Candida, *La Chiesa e il Monastero di San Giovanni a Carbonara*, «ASPN» n. s. 9, 1923, 5-135.
- Fischer 1758 = J. F. Fischer (ed.), *Nic. Heinsii Commentarius in P. Ovidii Nasonis opera omnia*, 2, Lipsiae 1758.
- Fumaroli 2018 = M. Fumaroli, *La Repubblica delle Lettere*, Milano 2018 (ed. or. *La République des Lettres*, Paris 2015).
- Gutiérrez 1966 = D. Gutiérrez, *La Biblioteca di San Giovanni a Carbonara di Napoli*, «Analecta Augustiniana» 29, 1966, 59-212.
- Heinsius 1652 = N. Heinsius (ed.), *Operum P. Ovidii Nasonis editio nova, accurante Nicolao Heinsio*, *Dan. fil.*, 1-3, Amstelodami 1652.
- Heinsius 1661 = N. Heinsius (ed.), *Operum P. Ovidii Nasonis editio nova, Nic. Heinsius Dan. fil. recensuit ac notas addidit*, 1-3, Amstelodami 1658-1661.
- Heinsius 1742 = N. Heinsius, *Nicolai Heinsii Dan. Fil. Adversariorum libri IV numquam antea editi. In quibus plurima veterum Auctorum, Poetarum praesertim, loca emendantur et illustrantur. Subjiciuntur ejusdem Notae ad Catullum et Propertium nunc primum productae. Curante Petro Burmanno, juniore...*, Harlingae 1742.
- Herklotz 1999 = I. Herklotz, *Cassiano dal Pozzo und die Archäologie des 17. Jahrhunderts*, München 1999.
- Herklotz 2012 = I. Herklotz, *La Roma degli antiquari. Cultura e erudizione tra Cinquecento e Settecento*, «Studi sulla cultura dell'antico» 8, Roma 2012.
- Herklotz 2017 = I. Herklotz, *Apes Urbanae*, Città di Castello 2017.
- Heyworth 2007 = S. J. Heyworth (ed.), *Sexti Properti elegos*, Oxonii 2007.
- Kann 1914 = A. H. Kann, *Nicolaas Heinsius in Italie*, «Onze Eeuw» 14, 1914, 14/3, 361-389 e 14/4, 57-74.
- Kenney 1962 = E. J. Kenney, *The Manuscript Tradition of Ovid's Amores, Ars Amatoria, and Remedia Amoris*, «CQ» 12, 1962, 1-31.
- Kenney 1974 = E. J. Kenney, *The Classical Text. Aspects of Editing in the Age of the Printed Book*, Berkeley - Los Angeles - London 1974.
- Lefèvre-Schäfer 2008 = E. Lefèvre - E. Schäfer (edd.), *Daniel Heinsius. Klassischer Philologe und Poet*, Tübingen 2008.
- Leone 2007 = M. Leone, *Geminae Voces: poesia in latino tra Barocco e Arcadia*, Galatina 2007.
- Lomonaco 1987 = F. Lomonaco, *Il viaggio in Italia di Johannes Fredericus Gronovius negli anni 1640-1641 (con tre lettere inedite)*, «GCFI» 66, 1987, 499-533.
- Lumbroso 1875 = G. Lumbroso, *Notizie sulla vita di Cassiano Dal Pozzo ... con alcuni suoi ricordi e una centuria di lettere*, Torino 1875.
- Moller 1744 = J. Moller, *Cimbria literata...*, 3, Hauniae 1744.

- Mueller 1869 = L. Mueller, *Geschichte der klassischen Philologie in den Niederlanden*, Leipzig 1869.
- Munari 1948 = F. Munari, *Sugli "Amores" di Ovidio*, «SIFC» 23, 1948, 113-152.
- Munari 1950 = F. Munari, *Codici heinsiani degli «Amores»*, «SIFC» 24, 1950, 161-165.
- Munari 1957 = F. Munari, *Manoscritti ovidiani di N. Heinsius*, «SIFC» 29, 1957, 98-114.
- Nicolò 1991 = A. Nicolò, *Il carteggio di Cassiano dal Pozzo. Catalogo*, Città di Castello 1991.
- Orbaan 1911 = J. A. F. Orbaan, *Bescheiden in Italië omtrent Nederlandsche Kunstenaars en Geleerden*, 1, La Haye 1911.
- Ramírez De Verger 1988 = A. Ramírez De Verger, *The Text of Ovid, Amores 2.13.17-18*, «AJPh» 109, 1988, 86-91.
- Ramírez De Verger 2006 = A. Ramírez De Verger, *P. Ovidius Naso. Carmina amatoria*, Monachii et Lipsiae 2006.
- Reeve 1974 = M. D. Reeve, *Heinsius's manuscripts of Ovid*, «RhM» 117, 1974, 133-166.
- Reeve 1976 = M. D. Reeve, *Heinsius's manuscripts of Ovid: a supplement*, «RhM» 119, 1976, 65-78.
- Rietbergen 2006 = P. Rietbergen, *Power and Religion in Baroque Rome*, Leiden 2006.
- Rivero 2016 = L. Rivero, *N. Heinsius's Fragmentum Caesenas of Ovid's Metamorphoses rediscovered*, «CQ» 66, 2016, 384-394.
- Sandys 1908 = J. E. Sandys, *A History of classical scholarship. II. From the revival of learning to the end of the eighteenth century (in Italy, France, England, and the Netherlands)*, Cambridge 1908.
- Sanzotta 2020 = V. Sanzotta (ed.), *Una lingua morta per letterature vive: il dibattito sul latino come lingua letteraria in età moderna e contemporanea*, Atti del convegno internazionale di studi (Roma, 10-12 dicembre 2015), Leuven 2020.
- Tarrant 1999 = R. Tarrant, *Nicolas Heinsius and the Rhetoric of Textual Criticism, in Ovidian Transformations: Essays on the Metamorphoses and its Reception*, «Cambridge Philological Society», Suppl. 23, Cambridge 1999, 288-300.
- Timpanaro 2004 = S. Timpanaro, *La genesi del metodo del Lachmann*, Torino 2004² (Firenze 1963).
- Tosi 2002 = R. Tosi, *Appunti sulla storia dell'insegnamento delle lingue classiche in Italia*, «Quaderni del CIRSIL» 2, 2012, 121-128.
- Waquet 2004 = F. Waquet, *Latino. L'impero di un segno*, Milano 2004 (ed. or. *Le latin ou l'empire d'un signe: XVI-XX^e siècle*, Paris 1998).
- Watt 1992 = W. S. Watt, *Propertiana*, «MH» 49, 1992, 233-238.
- Wilamowitz 1967 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Storia della filologia classica*, trad. it. a cura di F. Codino, Torino 1967 (ed. or. Leipzig 1927³).

Abstract: The famous philologist Nicolaas Heinsius (1620-1681) was the first to understand the importance of the *Codex Neapolitanus* of Propertius, appearing

GENNARO CELATO

in this particular case more insightful than a later editor of note, Karl Lachmann. Heinsius also used the manuscript also to find support for some of his conjectures on Ovid.

GENNARO CELATO
gennaro.celato@unicampania.it